7. LA FILIERA ITTICA

(Alessandra Liviero - Veneto Agricoltura)

7.1 IL QUADRO COMUNITARIO DI RIFERIMENTO

A livello comunitario il settore ittico è regolamentato dalla Politica Comune della Pesca (PCP), istituita ufficialmente nel 1983 e successivamente revisionata nel 1992 e nel 2002. Infatti, fino agli inizi degli anni '80 le azioni a sostegno del settore risultavano indipendenti e volte a disciplinare l'accesso alle acque e ai mercati o l'ammodernamento della flotta senza potersi riferire ad una idea di Politica comune. Essa trova il proprio fondamento nell'art. 38 del trattato di Roma del 1957 in cui si afferma, fra l'altro, che "i prodotti della pesca e quelli di prima trasformazione in diretta connessione con essi sono da intendersi prodotti agricoli". Il forte processo di depauperamento degli stock ittici e le particolari condizioni socioeconomiche degli operatori hanno portato, con il regolamento CEE n. 170/83, all'istituzione di un regime comunitario per la gestione delle risorse e l'esercizio dell'attività ittica. È con la riforma del 1992 (Reg. CEE 3760/92) che vengono però previste disposizioni relative alla dimensione economica e sociale del settore, nel tentativo di affiancare la tutela delle risorse al benessere economico delle popolazioni interessate al mondo della pesca. La PCP risulta, così, articolata in quattro sezioni, integrate fra loro, che mirano a raggiungere gli obiettivi della sostenibilità ambientale, economica e sociale del settore: Organizzazione comune dei mercati, Politica strutturale, Conservazione e gestione delle risorse, Relazioni con i Paesi terzi. La prima, comunemente denominata OCM pesca, ha come obiettivi la protezione del mercato da eccessi di produzione interni attraverso meccanismi di controllo di domanda e offerta, la protezione dalla concorrenza dei Paesi terzi, la tutela dei consumatori, il rafforzamento delle Organizzazioni di produttori e la tutela dell'occupazione nel settore.
La Politica strutturale ha la funzione di adeguare e gestire lo sviluppo delle strutture nel settore ittico, attraverso forme e misure di sostegno finanziario indirizzate a tutti gli operatori della filiera per azioni volte al rinnovo e alla riduzione della flotta, aiuti agli investimenti (acquacoltura, strutture portuali, trasformazione…), misure socioeconomiche, la piccola pesca costiera, la costituzione di società miste, azioni innovative di assistenza tecnica, progetti da parte di Organizzazioni di produttori, la promozione e la ricerca di nuovi sbocchi commerciali, etc. Per questa politica è stato creato uno strumento finanziario ad hoc denominato SFOP (Strumento finanziario di orientamento per la pesca) la cui ultima programmazione, che si chiuderà con il periodo 2000-2006, mira a raggiungere l'equilibrio sostenibile tra risorse ittiche e loro sfruttamento, rafforzare la competitività e lo sviluppo di imprese economicamente redditizie nel settore della pesca, migliorare l'approvvigionamento del mercato e la valorizzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, promuovere il rilancio delle zone dipendenti dalla pesca, offrire concrete opportunità di finanziamento per la realizzazione di iniziative compatibili con uno sviluppo sostenibile e che rivolgono maggiore attenzione agli aspetti ambientali. La Commissione europea propone un nuovo Fondo europeo per la pesca (FEP) per il periodo 2007-2013, ossia un aiuto finanziario per agevolare l'applicazione dell'ultima riforma della Politica comune della pesca e sostenerne le necessarie ristrutturazioni. In considerazione dell'evoluzione del settore e dell'ultimo

allargamento dell'Unione, il FEP aiuterà a garantire una pesca sostenibile e la diversificazione delle attività economiche nelle zone di pesca.
La politica di gestione e conservazione delle risorse mira alla protezione degli stock soggetti ad un eccessivo sfruttamento tramite misure che limitino o controllino l'accesso alle acque, la fissazione di TAC (totali ammissibili di catture) e di quote nazionali, l'adozione di meccanismi di riduzione della flotta attraverso i POP (piani di orientamento pluriennali).
Le relazioni con i Paesi terzi prevedono, invece, una serie di accordi bilaterali atti a regolare l'attività dei pescatori comunitari in acque altrui e viceversa.
Nel 2001, la Commissione europea nel Libro Verde sul futuro della Pesca evidenzia malfunzionamenti e contraddizioni della PCP, che hanno condotto, fra l'altro, ad un aumento dello sforzo di pesca e alla diminuzione delle risorse, all'incremento della disoccupazione e a sovrainvestimenti in taluni comparti. La riforma, avviata nel 2002, mira a migliorare gli strumenti di gestione e a colmare le carenze manifestatesi dando avvio ad un processo di adeguamento delle misure di conservazione delle risorse e della politica strutturale. Si tratta di una riforma per certi aspetti ancora in fieri, tanto che alcune proposte della Commissione, spesso innovative, sono ancora in fase di discussione. Fra queste è opportuno segnalare la politica per la pesca nel Mediterraneo, area che si differenzia dalle altre europee per caratteristiche geografiche (la maggior parte della pesca viene effettuata nella fascia nazionale delle 12 miglia), biologiche (le specie bersaglio sono diverse rispetto quelle continentali e gli stock risultano di difficile determinazione per l'elevata migratorietà e la bassa armonizzazione tra le misure di gestione e controllo dei singoli Paesi) e socio economiche (gran parte delle Regioni con il più alto livello di dipendenza dalla pesca si trova nella zona mediterranea). Ciò rende opportune misure apposite di controllo dello sforzo di pesca e di gestione condivisa del sistema ittico, come promosso anche in sede di GFCM (Commissione Generale per la Pesca nel Mediterraneo) promossa dalla Fao e di cui l'UE è membro. Si pone, quindi, l'obbligo di riconoscere in sede normativa le specificità del Mediterraneo tentando tuttavia per quest'area una maggior conformità a quella che è la PCP generale.

7.2 L'EVOLUZIONE DEL MERCATO INTERNAZIONALE

La produzione mondiale di prodotti ittici, secondo la Fao, risulta in crescita, e si attesta nel 2003 a 132,5 milioni di tonnellate. Se si vanno ad analizzare i dati nello specifico, si nota come l'aumento sia dovuto principalmente all'allevamento, mentre le catture si sono mantenute sostanzialmente stabili nell'ultimo decennio. Il medesimo trend si evidenzia anche nel Mediterraneo, in cui gli stock ittici presenti non hanno manifestato il grave depauperamento di altre zone e dove l'acquacoltura ha accresciuto il suo peso dal 16% del 1998 al 40% attuale. Tuttavia, si ritiene che la stasi delle catture nell'area sia il risultato di un calo nella produzione di pesca dei Paesi comunitari che si affacciano sul Mediterraneo dovuta primariamente alle politiche di ridimensionamento dello sforzo di pesca attuate dall'UE, cui si è contrapposto un incremento delle catture e della capacità di pesca dei Paesi terzi del Mediterraneo.
Secondo fonti autorevoli, l'incremento della flotta mediterranea complessiva, l'aumento

del livello dei prezzi e dei consumi di prodotti ittici oltre che una maggiore intensificazione degli scambi commerciali con i Paesi terzi mediterranei, porteranno, nel prossimo futuro, ad un aumento della pressione sugli stock ittici.
In questo contesto, il fatturato della flotta italiana incide per il 15% su quello comunitario nonostante le catture ammontino solo al 3% di quelle complessive UE. Sempre secondo dati della Commissione europea, la flotta nazionale, con oltre 15 mila battelli, rappresentava nel 2003 il 18% di quella comunitaria e il 15% della potenza complessiva.

7.3 LE CARATTERISTICHE DELLA STRUTTURA PRODUTTIVA VENETA

Nel 2005, l'imprenditoria veneta dell'intero comparto ittico risulta incidere in maniera crescente sul totale nazionale: complessivamente le localizzazioni attive sul territorio ammontano a 3.787 fra sedi e unità locali. Di queste, il 73% opera nel comparto primario, il 16% nel commercio all'ingrosso e il 9% circa in quello al dettaglio.
Nella pesca e nell'acquacoltura sono attive 2.677 sedi d'impresa e 93 unità locali, concentrate in prevalenza nelle province di Venezia (39%) e di Rovigo (54%). In questo ultimo caso vi è quasi un'equa distribuzione fra aziende di pesca e quelle di acquacoltura, qui rappresentate dall'allevamento di mitili e di vongole, mentre a Venezia vi è una forte prevalenza delle imprese di pesca su quelle di acquacoltura. Nelle altre province venete le unità produttive di acquacoltura prevalgono su quelle di pesca, presenti in aree comunque prossime al mare o ai laghi. Le imprese che fanno pesca e acquacoltura in Veneto, sono aumentate del 2,6% rispetto al dato dell'anno precedente e si continua a segnalare una loro crescita costante negli anni; di segno positivo è anche la variazione delle aziende che operano nel settore del commercio all'ingrosso (3,3%). In contro tendenza la leggera flessione registrata per le imprese che fanno commercio al dettaglio di prodotti ittici (-0,9%); più sostenuto il calo per le aziende di lavorazione e conservazione di pesce e prodotti a base di pesce (-6,6%).
L'analisi dei dati relativi al secondario e terziario ittico, rileva come sia la provincia di Venezia, seguita da Rovigo, a manifestare la maggior concentrazione di imprese e di unità locali. Si tratta delle uniche province con sbocco a mare che vedono la presenza di flotte pescherecce importanti e di numerosi mercati ittici.

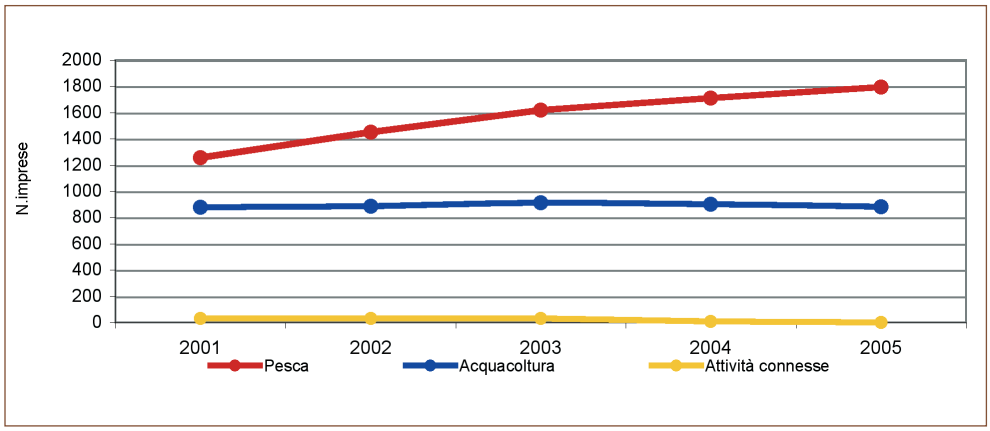
Tab. 7.1 – Localizzazioni attive (sedi e unità locali) del comparto ittico

	2003	2004	2005	Var % 05/04	Incidenza % nel 2005 sul totale Italia
Pesca e acquacoltura	2627	2.699	2.770	2,6%	23,1%
Lavorazione e conservazione di pesce e di prodotti a base di pesce	73	76	71	-6,6%	8,5%
Commercio all'ingrosso di prodotti ittici	512	598	618	3,3%	0,9%
Commercio al dettaglio di prodotti ittici	324	331	328	-0,9%	3,8%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'Alto Adriatico su dati Infocamere

Per quanto concerne le imprese di pesca, esse risultano costituite in prevalenza da aziende individuali (84%), la restante percentuale è distribuita fra società di persone (9%), di capitali (2%) e altre forme (5%). Di seguito si riporta l'andamento nel periodo 2001-2005 del numero di sedi di impresa di pesca e acquacoltura attive, da cui emerge la costante crescita di quelle che esercitano l'attività di pesca in mare e in acque lagunari, mentre abbastanza stabile risulta il numero delle aziende che praticano l'allevamento.

Fig. 7.1 - Imprese attive nella pesca e acquacoltura in Veneto



Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'Alto Adriatico su dati Infocamere

7.4 LA PESCA MARITTIMA E LAGUNARE: ASPETTI STRUTTURALI E PRODUTTIVI

Andando ad analizzare nello specifico la struttura produttiva della pesca marittima e lagunare, si rileva che la flotta peschereccia italiana a fine 2004 (dati IREPA - Istituto Ricerche economiche per la pesca e l'acquacoltura - su Archivio nazionale licenze di pesca - ALP) è costituita da 14.847 imbarcazioni, in diminuzione del 4,8% rispetto al 2003, e allineata al trend in diminuzione rilevato negli ultimi anni. Nel 2004 in Veneto sono registrati 956 battelli, 47 in meno rispetto al 2003; la potenza motore complessiva sfiora i 97.000 kw, mentre il tonnellaggio si aggira sulle 10.200 tonnellate di stazza lorde (tsl). Complessivamente sono più numerose le imbarcazioni adibite alla piccola pesca costiera (479), seguite da quelle che praticano la pesca a strascico (272), stabile il dato relativo alle draghe idrauliche, equidistribuite fra Chioggia e Venezia.
In linea con la tendenza nazionale, le imbarcazioni venete risultano nel 2004 essere dotate, in media, di migliore potenza motore e di tonnellaggio medio crescente; rispetto al 2003 si è registrata una diminuzione delle giornate di pesca di circa il 15%.

Tab. 7.2 – Componenti dello sforzo di pesca del Veneto e dell'Italia

	Veneto			Italia		
	2002	2003	2004	2002	2003	2004
N. battelli	1.076	1.003	956	15.915	15.602	14.847
Giorni di pesca	139.177	140.737	120.092	2.560.539	2.434.667	2.203.072
Equipaggio	2.555	2.435	2.211	38.360	38.157	34.831
Tsl	10.348	10.255	10.230	178.344	178.037	167.384
Kw	100.342	99.014	96.919	1.253.177	1.253.825	1.192.618
Giorni/battello	129	140	126	161	156	148
Equipaggio/battello	2,4	2,4	2,3	2,4	2,4	2,3
Kw/battello	93,3	98,7	101,4	78,7	80,4	80,3
Tsl/battello	9,6	10,2	10,7	11,2	11,4	11,3

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'Alto Adriatico su dati IREPA - Alp

L'equipaggio nel 2004 risulta essere composto da 2.211 persone, delle quali il 40% occupate nel sistema della piccola pesca, il 15% nelle draghe idrauliche, il 35% nello strascico e il 10% nelle volanti. Si rileva un costante decremento degli occupati nell'ultimo triennio, che nel 2004 rispetto all'anno precedente, supera la media nazionale (-8,7%) ed è pari al -9,2%. In costante diminuzione anche il contributo degli addetti veneti al numero complessivo di imbarcati in Italia (dal 6,7% del 2002 al 6,3 attuale).

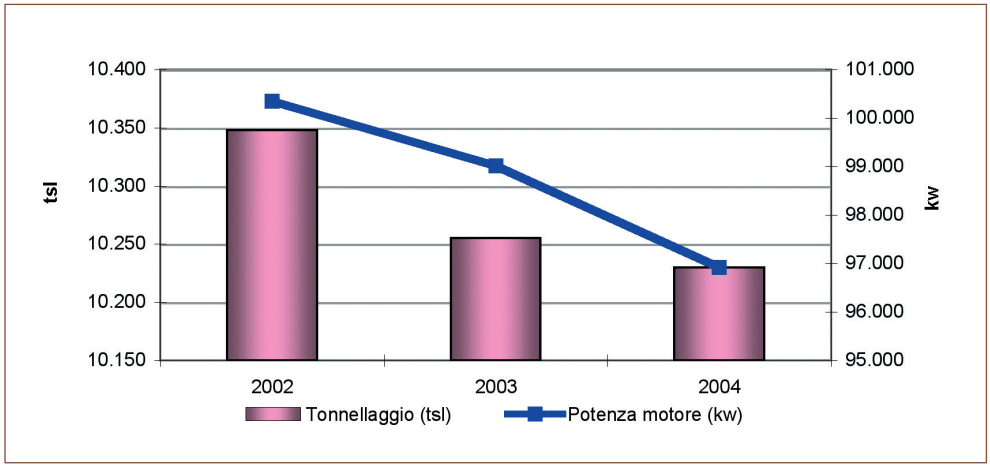
Tab. 7.3 – Componenti dello sforzo di pesca del Veneto per sistema di pesca – Anno 2004

	Giorni totali di pesca	Occupati	N.battelli	Occupati/ battelli	TSL	Potenza motore (kw)
Draghe idrauliche	21.944	328	163	2	1.621,4	17.894,3
Piccola pesca	49.326	876	479	1,8	1.432,2	18.846,3
Strascico	41.380	763	272	2,8	5.602,9	47.958,9
Volante	7.442	244	42	5,8	1.573,2	12.219,3
Totale	120.092	2.211	956	2,3	10.229,8	96.918,8

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'Alto Adriatico su dati IREPA – Alp

La flotta veneta presenta al suo interno sia una componente industriale o specializzata, come le volanti o parte dello strascico, sia una quota di battelli "multifunzione" che utilizzano differenti attrezzi a seconda della disponibilità di risorse nell'arco dell'anno. Quest'ultima caratteristica non è tipica esclusivamente delle piccole imbarcazioni, ma anche di grandi pescherecci. Per questi motivi è complesso definire esattamente il numero delle imbarcazioni registrate per determinati sistemi di pesca. Un cenno merita la pesca delle seppie, consentita da aprile a giugno di ciascun anno entro 3 miglia dalla costa, e quella dei latterini, ammessa nel periodo invernale, sulle quali viene reindirizzata l'attività di numerosi battelli. Le licenze per questo tipo di pesche denominate "speciali" ammontano complessivamente a circa 240 nella Capitaneria di Porto di Chioggia e a 130 in quella di Venezia.

Fig. 7.2 -Tonnellaggio e potenza motore dei battelli veneti



Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'Alto Adriatico su dati IREPA – Alp

Pare opportuno, infine, sottolineare la vetustà delle imbarcazioni da pesca venete, tanto che il 43% supera i 30 anni e solo il 10% dei pescherecci ha meno di 10 anni. Questa caratteristica spiega, in parte, perché spesso ritroviamo, fra quelli dichiarati come "prevalentemente utilizzati", attrezzi da pesca in disuso nelle locali marinerie.
Presso la Direzione Mobilità – Servizio Ispettorati di Porto della Regione del Veneto è stato istituito il registro delle imbarcazioni che operano in acque interne e lagunari, in cui è prevista una sezione dedicata a quelle che esercitano la pesca professionale. Complessivamente fino al mese di giugno del 2005 si registrano 1.561 imbarcazioni che operano in laguna e in acque interne, il 68% appartenenti all'Ispettorato di Porto di Rovigo e il 32% a quello di Venezia. Mediamente si tratta di imbarcazioni di piccole dimensioni, aventi lunghezza di 6,07 mt e una stazza di 1,51 tsl. I dati complessivi rilevano invece un tonnellaggio di 2.360,6 tsl e un equipaggio dichiarato di 4.334 unità circa.
Analizzando nello specifico le caratteristiche delle imbarcazioni, sono più numerose (ben 1.348) quelle di lunghezza fra i 5 e 7 metri e quelle aventi stazza tra 1 e 2 tsl. Si tratta di barche costruite non più di 10 anni fa (7%) e tra gli 11 e i 20 anni fa (62%). L'1% è costituito da battelli di età compresa fra i 20-30 anni, il 30% ha invece un'età che supera i 30 anni. Per quanto concerne il sistema di propulsione utilizzato, il 54% delle imbarcazioni è dotato di elica, il 45% di motore, solo il 2% usa i remi, quasi inesistente la percentuale di imbarcazioni a vela.
Per quanto concerne la produzione, il settore della pesca veneto è caratterizzato dall'elevata quota delle catture di pesci rispetto a molluschi e crostacei; nello specifico il pesce azzurro, da solo, incide per il 43% sulla produzione complessiva. Con oltre 30 mila tonnellate di catture, il Veneto ha registrato nel 2004 un fatturato pari a quasi 87 milioni di euro, tanto che la pesca marittima veneta incide su quella italiana per l'11% in termini di catture e per il 6% in termini di fatturato. Nel 2004 le catture sono diminuite rispetto all'anno precedente di 6 punti percentuali, mentre i ricavi hanno segnato un decremento inferiore all'1%. La composizione interna dei singoli gruppi di prodotti ittici

è molto varia, in quanto diversificata risulta essere la varietà delle risorse catturate dalla flotta regionale.

Tab. 7.4 - Caratteristiche della imbarcazioni che praticano pesca professionale in acque interne e lagunari per Ispettorati di Porto– dati aggiornati a giugno 2005

Ispettorato di Porto	N. imbarcazioni	Tsl	Lunghezza media	Tsl media
Rovigo	1.063	1350,8	6,0	1,3
Venezia	498	1009,8	6,3	2,0
Totale Veneto	**1.561**	**2.360,6**	**6,1**	**1,5**

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'Alto Adriatico su dati Ispettorati di Porto del Veneto

I crostacei hanno avuto una notevole diminuzione rispetto al 2003 (15% in quantità e 22% in valore), mentre i molluschi hanno manifestato un aumento del 13% delle catture e del 9% in termini di fatturato. Rispetto alla media nazionale, il prezzo del prodotto veneto risulta essere notevolmente inferiore, ciò si ritiene sia dovuto alla maggiore incidenza sul pescato di specie non pregiate.
Sul totale delle catture, in particolare, è utile notare che le acciughe incidono nel 2004 per oltre il 34%, seguite da vongole (21%) e altri molluschi (19%). I molluschi coprono il 54% del fatturato, pesci acciughe e sardine costituiscono il 17% dei ricavi complessivi seguiti da vongole (19%) e crostacei (5%).

Tab. 7.5 - Catture per gruppi di specie in Veneto

	Catture (t)			
	2002	2003	2004	Var % 04/03
Pesci	14.315	18.767	17.540	-6,5%
di cui pesce azzurro	11.022	14.038	13.173	-6,2%
Molluschi	9.350	10.768	12.104	12,4%
Crostacei	907	755	666	-11,8%
Totale Veneto	24.572	32.293	30.309	-6,1%
Totale Italia	**303.926**	**312.169**	**284.217**	**-9,0%**
Incidenza del Veneto sul totale Italia	8,1%	10,3%	10,6%	-

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'Alto Adriatico su dati Mipaf- IREPA

In riferimento ai sistemi di pesca, il 38% delle catture è effettuato dalle volanti la cui produzione complessiva si distribuisce quasi completamente fra acciughe e sardine. Lo strascico presenta una forte stagionalità nelle catture per le migrazioni delle specie bersaglio: nel 2004 la produzione complessiva di oltre 8 mila tonnellate è costituita per il 36% da molluschi e per la quota rimanente è equamente distribuita fra acciughe e pesci, con un'incidenza del 27% sul dato regionale. Le draghe idrauliche contribuiscono per il 23% al totale delle catture venete con una produzione

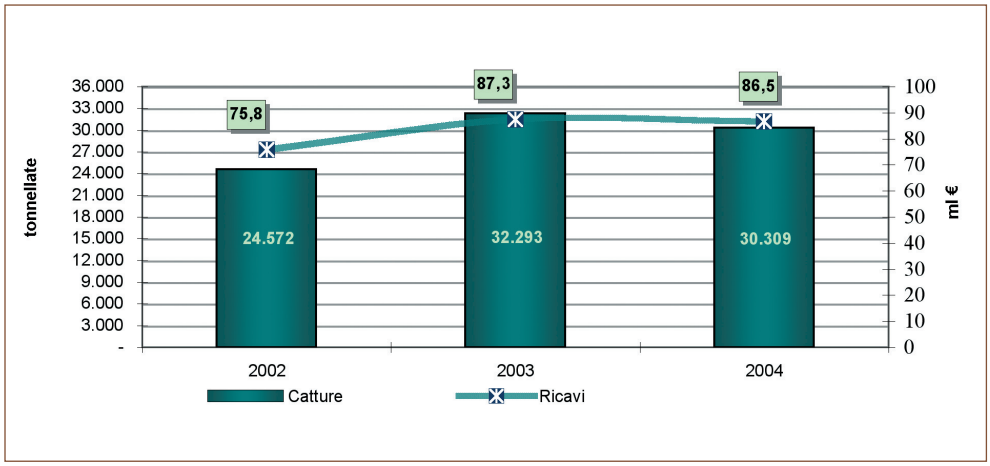
relativamente stabile di vongole e di altri molluschi bivalvi. Si accoda il sistema della piccola pesca (13% del totale regionale) da cui provengono prevalentemente molluschi e pesci. Lo strascico contribuisce per il 40% ai ricavi del comparto, seguito dalle draghe idrauliche con il 23% e dalla piccola pesca (21%).

Tab. 7.6 - Ricavi per gruppi di specie in Veneto

	Ricavi (mln di €)			
	2002	**2003**	**2004**	**Var % 04/03**
Pesci	28,3	38,5	35,2	-8,5%
di cui pesce azzurro	9,2	16,7	14,7	-12,0%
Molluschi	41,8	43,2	46,9	8,5%
Crostacei	5,7	5,6	4,4	-21,4%
Totale Veneto	**75,8**	**87,3**	**86,5**	**-0,9%**
Totale Italia	1.385,3	1.466,07	1.364,91	-6,9%
Incidenza del Veneto sul totale	5,5%	6,0%	6,3%	-

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'Alto Adriatico su dati Mipaf- IREPA

Fig. 7.3 - Catture e ricavi della pesca marittima e lagunare nel Veneto



Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'Alto Adriatico su dati IREPA

Tab. 7.7 – Prezzi per gruppi di specie in Veneto

	Prezzi (€/kg)			
	2002	**2003**	**2004**	**Var % 04/03**
Pesci	2,0	2,1	2,0	-2,1%
di cui pesce azzurro	0,8	1,2	1,1	-6,2%
Molluschi	4,5	4,0	3,9	-3,5%
Crostacei	6,3	7,4	6,6	-10,8%
Totale Veneto	**3,1**	**2,7**	**2,9**	**5,6%**
Totale Italia	4,6	4,7	4,8	2,3%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'Alto Adriatico su dati Mipaf-IREPA

Mediamente nel 2004 ogni imbarcazione ha prodotto circa 32 tonnellate di pescato per un fatturato medio a battello di poco più di 90 mila euro, mentre il dato nazionale registra quasi 92 mila euro per peschereccio a fronte, però, di 19 tonnellate di catture medie per barca.

Tab. 7.8 - Indicatori di produzione e prezzi per sistema di pesca in Veneto – Anno 2004

	Catture (t)/ imbarcazioni	Ricavi (migliaia di €)/ imbarcazioni	Prezzi (€/kg)
Draghe idrauliche	42,0	112,0	2,9
Piccola pesca	8,0	38,3	4,8
Strascico	30,2	126,8	4,2
Volante	271,5	338,5	1,2
Totale Veneto	**31,7**	**90,6**	**2,9**
Totale Italia	19,1	91,9	4,8

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'Alto Adriatico su dati Mipaf-IREPA

7.5 LA PESCA NEI LAGHI E BACINI ARTIFICIALI

Nel 2004 le catture derivate da pesca in acque interne, laghi e bacini artificiali in Veneto ammontano a 335,6 tonnellate, in decremento del 10% rispetto al 2003. Pur diminuendo le quantità prodotte, si evidenzia come la tendenza dei ricavi sia invece in aumento, tanto che nel 2004 si attestano sul milione e mezzo di euro. La pesca in acque dolci è largamente diffusa nelle province di Belluno, Treviso e Verona dove esistono laghi e bacini artificiali di notevole interesse. È la provincia di Verona a raggiungere i livelli di produzione e di fatturato maggiori, incidendo per l'88% sulle quantità e per l'82% sui ricavi totali regionali.
Analizzando la situazione per gruppi di specie nel 2004, latterini, agoni e altri pesci forniscono l'apporto maggiore alla produzione in quanto incidono per il 54%; seguono lucci persici che contribuiscono per il 27%, carpioni, coregoni, salmerini e trote per il 14%, alborelle, carpe e tinche per il 4%, anguille per l'1%.
Per quanto concerne i ricavi, i lucci persici coprono il 49%, seguono i latterini, agoni e altri pesci che contribuiscono per il 31%, i carpioni, coregoni, salmerini e trote per il 15 %, le alborelle, carpe e tinche per il 3%, le anguille per il 2%.

Tab. 7.9 – Catture nei laghi e bacini artificiali gruppi di specie (t)

	2002	2003	2004	Var % 03 su 04
Alborelle,carpe,tinche	7,9	13,1	14,1	7,4%
Anguille	13,5	9,4	3,9	-58,0%
Carpioni, coregoni, salmerini, trote	53,3	41,5	45,9	10,5%
Latterini,agoni,altri pesci	256,2	236,0	179,8	-23,8%
Lucci-persici	67,0	73,7	92,0	24,7%
Totale Veneto	**397,9**	**373,7**	**335,6**	**-10,2%**

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'Alto Adriatico su dati ISTAT

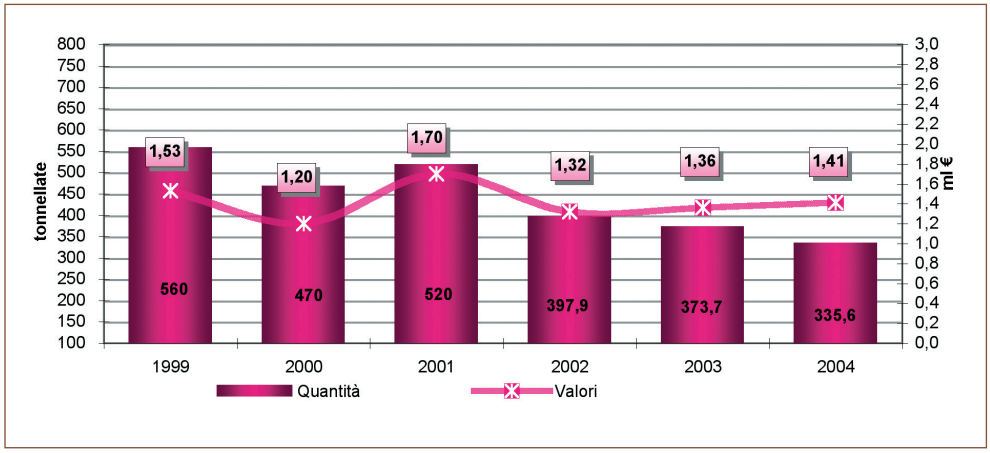
Nel periodo 2003-2004, il rapporto ricavi/quantità prodotte evidenzia un livello dei prezzi in crescita costante; sono soprattutto i prezzi di lucci persici ad essere in aumento (28,8%) e quello di alborelle, carpe, tinche (5%); per le altre voci si registrano valori oscillanti.

Tab. 7.10 – Ricavi da catture nei laghi e bacini artificiali per gruppi di specie (migliaia di €)

	2002	2003	2004	Var % 03 su 04
Alborelle,carpe,tinche	31,3	40,9	46,1	12,7%
Anguille	76,8	63,8	24,4	-61,8%
Carpioni, coregoni, salmerini, trote	241,1	244,1	220,5	-9,7%
Latterini,agoni,altri pesci	707,2	586,0	433,9	-26,0%
Lucci-persici	261,8	427,7	686,7	60,6%
Totale Veneto	**1.318,1**	**1.362,6**	**1.411,7**	**3,6%**

Fonte elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'Alto Adriatico su dati ISTAT

Fig. 7.4 - Quantità e valori della pesca in laghi e bacini artificiali in Veneto



Fonte elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'Alto Adriatico su dati ISTAT

Tab. 7.11 – Livello dei prezzi rilevati da ricavi e catture nei laghi e bacini artificiali per gruppi di specie (€/kg)

	2002	2003	2004	Var % 04 su 03
Alborelle,carpe,tinche	4,0	3,1	3,3	5,0%
Anguille	5,7	6,8	6,2	-9,1%
Carpioni, coregoni, salmerini, trote	4,5	5,9	4,8	-18,2%
Latterini,agoni,altri pesci	2,8	2,5	2,4	-2,8%
Lucci-persici	3,9	5,8	7,5	28,8%
Totale Veneto	**3,3**	**3,6**	**4,2**	**15,4%**

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'Alto Adriatico su dati ISTAT

7.6 L'ALLEVAMENTO REGIONALE DI PRODOTTI ITTICI

Il comparto dell'acquacoltura vede la produzione di un numero consistente di specie fra cui spiccano, per quantità prodotta, la vongola filippina e i mitili, prodotti in acque marine e lagunari, e la trota, tipica delle acque dolci.
Secondo Api-Icram (2005), la produzione nazionale complessiva di acquacoltura nel 2003 è stata di 166.650 tonnellate, di cui 100.000 molluschi, per un fatturato complessivo di circa 442 milioni di euro. Riferendosi nello specifico alla piscicoltura, il Veneto incide sul comparto nazionale per il 18% in termini di produzione e per il 15% in termini di fatturato. L'acquacoltura regionale, con una produzione di 11.800 tonnellate di pesce, segna una PLV, comprensiva di trasformazione, pari a 42 milioni di euro. L'indotto occupa infatti circa 2.000 addetti, dei quali 600 riferiti esclusivamente alla produzione. Infatti, ai 179 impianti attivi si devono aggiungere 12 impianti di trasformazione dei prodotti della piscicoltura. La troticoltura veneta, con una produzione di 9.500 tonnellate nel 2003 e 81 impianti attivi, risulta essere la seconda in ambito nazionale. Segue l'allevamento estensivo, nella sua forma più classica rappresentato dalla vallicoltura, che risulta essere molto diffuso in Veneto e concentrato nelle zone del Delta del Po e della Laguna Veneta. Secondo Ismea, nel 2004 l'andamento dell'acquacoltura è risultato diversificato a seconda della tipologia di impianti e della maturità produttiva e commerciale delle specie allevate. A causa della elevata domanda interna di prodotti ittici da allevamento (soprattutto da parte della GDO che richiede standard definiti di pezzatura e tempi di consegna) e della forte concorrenza di produzioni importate principalmente da Grecia e Turchia, sono risultati sicuramente più avvantaggiati gli impianti di grosse dimensioni a scapito delle piccole aziende.
Il Veneto risulta essere un forte produttore di molluschi. Mitilicoltura e venericoltura sono praticate in Veneto sia in acque marine che salmastre. Un'indagine sui quantitativi allevati è stata effettuata dal Mipaf per il tramite di una società esterna, Idroconsult. Secondo questa rilevazione in Veneto, nel 2003 erano presenti 19 impianti di mitilicoltura che producevano quasi 7 mila tonnellate di cozze le quali hanno registrato, secondo i dati Ismea, un prezzo che varia dai 0,6 a 0,9 euro al kg per il prodotto depurato. Nel 2004 il numero di impianti censiti è salito a 22 e la produzione è solo leggermente aumentata (7.153 tonnellate), andando così a coprire il 16% della produzione nazionale complessiva di mitili. La venericoltura risultava presente nel 2003 con 128 impianti in concessione e una produzione di 10.591 tonnellate cui si deve aggiungere il quantitativo relativo alla pesca gestita che, a detta degli operatori, si aggirava sulle 17 mila tonnellate. Tale dato, secondo alcune stime, dovrebbe essersi notevolmente ridimensionato nel 2004 per lasciare spazio ad un considerevole incremento nelle quote di allevamento a seguito della riorganizzazione del sistema di produzione in atto nella laguna di Venezia. Infatti, Idroconsult rileva nel 2004 un incremento nell'allevamento di vongole che raggiunge quota 14.500 tonnellate, andando ad incidere per il 63% sulla produzione complessiva nazionale di questa specie. La venericoltura marina è dominata in assoluto dal Veneto, che nello stesso anno ha prodotto 315 tonnellate di molluschi.

Tab. 7.12 - Impianti di allevamento intensivo, produzione e valore nel Veneto – Anno 2003

Specie	Numero impianti	Produzione (t)	Valore (migliaia di €)
Anguilla	10	540	4.050
Trota	81	9.500	28.500
Spigola, orata, altre specie marine *(di cui 8 impianti di vallicoltura, 1 in gabbie)*	12	1.100	6.765
Storione	2		
Altre specie di acqua dolce *(luccio, carpa, tinca, persico trota, persico reale,pesce gatto, ecc.)*	13		
Vallicoltura estensiva	49	600	2700
Avanotterie specie marine	4		

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'Alto Adriatico su dati API/ICRAM 2004

7.7 LE DINAMICHE DELLA BILANCIA ITTICA VENETA

È noto il trend negativo che caratterizza la bilancia commerciale ittica nazionale che, secondo i dati Ismea, nei primi dieci mesi del 2005 ha riportato un deficit pari a 2.326 milioni di euro, con un peggioramento dell'8,7% rispetto allo stesso periodo del 2004. Ad un esborso complessivo di 2.751 milioni di euro hanno fatto riscontro 378 milioni di euro di incasso. In volume, il saldo negativo è aumentato del 6% (raggiungendo le 701mila tonnellate): si conferma il livello nettamente superiore delle importazioni pari a 826mila tonnellate, rispetto a quello delle esportazioni, di poco superiore alle 125mila tonnellate.
La produzione ittica veneta, come emerso dai dati esposti in precedenza, si caratterizza ormai da un andamento relativamente stabile e a tratti flettente. Questo fatto, congiuntamente alla lieve ripresa che ha caratterizzato la domanda interna di prodotti ittici, contribuisce a determinare il peggioramento della bilancia commerciale, tanto che il disavanzo in termini quantitativi è aumentato di circa il 7% nel 2004 rispetto al 2003. La rilevanza del settore ittico veneto emerge anche dall'incidenza della bilancia commerciale regionale su quella nazionale; il Veneto da solo incide infatti per oltre un quarto sia in termini di valore che di quantità sia sulle importazioni che sulle esportazioni di prodotti ittici nazionali.
Relativamente ai prodotti della pesca e della piscicoltura, i quantitativi importati nel 2004, si attestano intorno alle 51 mila tonnellate, in aumento del 7,3% rispetto al 2003. Sul fronte delle esportazioni, relative sempre al medesimo anno, si rileva un valore di circa 15 mila tonnellate, aumentate dell'8,3% rispetto all'anno precedente.
Nel 2004, per quanto concerne i valori, si rilevano 192 milioni di euro di prodotti ittici importati e 48 milioni di euro di esportazioni, entrambe variazioni di segno positivo se confrontate con la precedente rilevazione. La bilancia commerciale veneta nel 2004 presenta comunque un saldo negativo di oltre 35 mila tonnellate in termini di quantità e di circa 144 milioni di euro in valore.
Analizzando le provenienze delle importazioni venete, appare evidente come siano i Paesi della Comunità Europea a 15 a rappresentare il mercato principale di approvvigionamento di prodotti ittici; le differenze rispetto all'UE a 25 Paesi sono infatti

minime. Con il 20,5% e 39,5 milioni di euro, è la Francia a rappresentare in valore il primo mercato di riferimento per gli acquisti, seguita nell'ordine da Grecia e Spagna (ciascuna con il 15% circa della quota di importazioni), dalla Danimarca (11%) e Regno Unito, Stati Uniti e Paesi Bassi (9% ciascuno). Seguono Croazia, Svezia, Portogallo e Sudafrica con quote comprese fra l'1 e il 3%.
In riferimento alle esportazioni, i mercati destinatari dei prodotti ittici veneti risultano essere in termini di valore la Spagna, che incide per il 38% con 18,4 milioni di euro, e la Germania, che rappresenta con 14,5 milioni di euro il 30% delle esportazioni complessive venete. Seguono Francia e Paesi Bassi con il 6% ciascuno e Grecia e Austria con il 4%.

Tab. 7.13 - Quantità e valori delle importazioni e delle esportazioni venete di prodotti della pesca e dell'acquacoltura

	2001	2002	2003	2004	Var % 04 su 03
			Quantità (t)		
Import	39.959	41.063	47.858	51.355	7,3%
Export	18.319	13.665	14.483	15.684	8,3%
Saldo	-21.640	-27.398	-33.375	-35.671	6,9%
			Valori (mln euro)		
Import	170,6	168,4	179,8	192,2	6,9%
Export	59,6	51,6	45,3	47,9	5,7%
Saldo	-111	-116,8	-134,5	-144,3	7,3%

Fonte: elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'Alto Adriatico su dati ISTAT

BIBLIOGRAFIA

Api/Icram (2005), *Tabelle e grafici sull'acquacoltura in Italia nell'anno 2003*, ciclostilato Icram.

Associazione piscicoltori italiani (2004), *Sistema di monitoraggio dei prodotti ittici di acquacoltura in Italia*, dati Api/Icram, ciclostilato Api.

Commissione Europea (2004), *Economic performance of selected european fishing fleet*, Annual report 2004, Economic assessment of European Fisheries, Concerted Action (Q5CA-2001-01502).

Idda L. (a cura di) (2004), *Pesca e acquacoltura in Sardegna, competitività, sostenibilità, politiche, strategie*, Galizzi, Sassari.

Istituto nazionale distribuzione e servizi, Ministero attività produttive (2006), *La filiera del fresco ittico e delle carni bovine e suine*, Roma.

INPS (2005), *Dati statistici su dipendenti e retribuzioni*, ciclostilato.

Irepa (2003), *Osservatorio Economico sulle Strutture Produttive della Pesca marittima in Italia 2002*, Collana Irepa Ricerche, Franco Angeli, Milano.

Irepa (2004), *Osservatorio Economico sulle Strutture Produttive della Pesca marittima in Italia 2003*, Collana Irepa Ricerche, Franco Angeli, Milano.

Ismea (2004), *Analisi di mercato*, Report annuale.

Ismea (2005), *Filiera pesca e acquacoltura* – Roma.

Mipaf (2005), *Azione di monitoraggio delle produzioni ittiche dell'acquacoltura Italiana* (reg. CE N°1263/99 e 2792/99 SFOP) – seconda relazione intermedia anno 2003.
Osservatorio Socio Economico della Pesca dell'Alto Adriatico, *La pesca e l'acquacoltura nel Veneto*, lavoro pubblicato su www.adrifish.org e www.venetoagricoltura.org
Unioncamere del Veneto (2005), *Relazione sulla situazione economica del Veneto*, annate varie.

Siti web

Commissione Europea (2005), Fleet Register, sito internet Commissione Pesca UE, www.europa.eu.int/comm/fisheries/fleet_en.htm
Fao, www.fao.org/fi/statist/statist.asp
Infocamere (2004), Statistiche sulle imprese iscritte presso le Camere di Commercio, www.infocamere.it
Ismea, www.ismea.it
Istat (2004), Censimento dell'industria e dei servizi – 2001, dwcis.istat.it/cis
Istat (2004), Banca dati sulle statistiche del commercio con l'estero, www.coeweb.istat.it